



Siete l' adesso di Dio

Papa Francesco a Panama coi giovani di tutto il mondo

di **Francesca Bellucci** e **Daniela Urbinati**

La XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù si è tenuta a Panama dal 22 al 27 gennaio scorsi e ha avuto come tema: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38).

Molti sono stati gli interventi di Papa Francesco in questo luogo, città-istmo, ponte delle due grandi masse continentali americane e canale di trasmissione della fede, luogo simbolico, quindi, per riaffermare l'amore e la misericordia di Dio per ciascun uomo: l'incontro con i vescovi centroamericani, la liturgia penitenziale con i giovani privati della libertà nel “Centro de Cumplimiento de Menores Las Garzas” di Pacora, la Via Crucis nel Campo Santa Maria La Antigua-Cinta Costera con la partecipazione di circa 500.000 giovani, la Santa Messa con la dedicazione dell'altare

della Cattedrale Basilica di Santa Maria la Antigua con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, la veglia di preghiera e l'adorazione eucaristica con la partecipazione di oltre 800.000 giovani presso il Campo San Juan Pablo II - Metro Park. Infine la Santa Messa conclusiva della GMG 2019 sempre al Metro Park e al termine l'annuncio che la prossima edizione a livello internazionale sarà nel 2022, a Lisbona in Portogallo.

L'attenzione di Papa Francesco rivolta a ogni persona, a ogni singola vita e vocazione è stata evidente dall'arrivo a Panama nell'incontro con le autorità, passando per l'incontro con i vescovi centroamericani fino ai volontari della GMG, poco prima di ripartire per l'Italia. Gli incontri con i giovani sono stati naturalmente il cuore

dell'evento ed hanno avuto il loro culmine nella veglia di sabato 26 gennaio nel Campo San Juan Pablo II - Metro Park.

L'amore di Dio che intesse una "storia di vita" con ciascuno di noi ha segnato l'omelia del Santo Padre; Dio ci chiama ad una storia d'amore con Lui, è Lui che prende sempre l'iniziativa: "... è Lui il primo nel dire «sì» alla nostra vita, Lui è sempre il primo. È il primo a dire «sì» alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo «sì» insieme a Lui. Lui sempre ci precede, è il primo." A noi il compito di rispondere seguendo l'esempio di Maria: "E così sorprese Maria e la invitò a far parte di questa storia d'amore. Senza dubbio la giovane di Nazaret non compariva nelle «reti sociali» dell'epoca, lei non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. E le possiamo dire, con fiducia di figli: Maria, la «influencer» di Dio. Con poche parole ha avuto il coraggio di dire «sì» e confidare nell'amore, a confidare nelle promesse di Dio, che è l'unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose. E tutti noi, oggi, abbiamo qualcosa da rinnovare dentro. Oggi dobbiamo lasciare che Dio rinnovi qualcosa nel nostro cuore".

La testimonianza della coppia di sposi, Erika e Rogelio, madre e padre di una bimba con la sindrome di Down diagnosticata prima della sua nascita, Ines, che oggi ha circa tre anni, ha permesso



a Papa Francesco di ricordare ai giovani che "abbracciare la vita si manifesta anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, a tutto quello che non è né puro né distillato, ma non per questo è meno degno di amore. [...] Così ha fatto Gesù: ha abbracciato il lebbroso, il cieco e il paralitico, ha abbracciato il fariseo e il peccatore. Ha abbracciato il ladro sulla croce e ha abbracciato e perdonato persino quelli che lo stavano mettendo in croce. Perché? Perché solo quello che si ama può essere salvato. Tu non puoi salvare una persona, non puoi salvare una situazione, se non la ami. Solo quello che si ama può essere salvato."

Papa Francesco si è reso testimone di questo portando quell'abbraccio di Gesù in un altro momento significativo di questa

Giornata Mondiale, probabilmente il più toccante e commovente, quando venerdì 25 gennaio ha vissuto la liturgia penitenziale - per la prima volta durante una GMG - in un carcere minorile. Gli sguardi di questi giovani limitati nella libertà, parlavano da soli e gli abbracci con il Papa gridavano quel bisogno d'amore, di perdono e misericordia che accomuna ogni cuore umano. Sono state parole piene di speranza e di vita quelle del Santo Padre che così si è rivolto ai giovani carcerati: "Dio ti dice: «Vieni». Dio ti aspetta e ti abbraccia, e se non sai la strada viene a cercarti, come ha fatto il pastore con le pecore... Il Signore vuole fare festa quando vede i suoi figli che ritornano a casa (cfr Lc 15, 11-32)". E ancora: "Amici, ognuno di noi è molto di più delle «etichette» che gli mettono; è molto di più degli aggettivi che vogliono darci, è molto di più della condanna che ci hanno imposto."

Domenica 27 gennaio, la GMG si è conclusa con la Santa Messa al Metro Park. Oltre 700.000 i giovani che hanno dato l'ultimo degli "abbracci" a Papa Francesco, ed egli ha voluto ringraziarli invitandoli ad essere protagonisti della propria vita e ad impegnarsi per gli altri, a cominciare dalla propria comunità ecclesiale. E ha ripetuto loro: "Voi, cari giovani, non siete il futuro, ma l'adesso di Dio". Francesco ha ricordato che non è da giovani il vivere come se si stesse in una sala d'attesa: "Siamo in cammino. Continuate



a camminare, continuate a vivere la fede e a condividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il 'frattanto', ma l'adesso di Dio". Non domani ma adesso, "sentite di avere una missione e innamoratevene". L'amore che Gesù ci insegna, insiste, "è amore concreto, vicino, reale".

E ha indicato ancora una volta Maria: "Con Maria continuate a dire «sì». [...] Lei non solo ha creduto in Dio e nelle sue promesse come qualcosa di possibile, ha creduto a Dio e ha avuto il coraggio di dire «sì» per partecipare a questo adesso del Signore. Ha sentito di avere una missione, si è innamorata e questo ha deciso tutto. Che voi possiate sentire di avere una missione, che vi lasciate innamorate, e il Signore deciderà tutto."

Eravamo a Panama per dire il nostro "ECCOMI"

Riportiamo di seguito anche la testimonianza di don Alessio Orazi, responsabile della Consulta Giovanile dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che ha vissuto con Mons. Angelo Spina e un gruppo di giovani della stessa diocesi la GMG di Panama. Lo ringraziamo per le sue parole e per l'amicizia che continua a mostrarci.

Per i quattordici giovani della diocesi di Ancona-Osimo, l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Panama si è rivelata un'importante occasione di incontro, oltre che con i giovani provenienti da ogni angolo della terra, anche con il Signore. Questo hanno sperimentato e questo posso testimoniare, dopo aver vissuto insieme a loro e insieme al nostro arcivescovo, Mons. Angelo Spina, due settimane intense e dense di appuntamenti: la prima nella diocesi di Chitrè e la seconda nella città di Panama, dove si sono svolti gli eventi clou alla presenza di Papa Francesco.

Riassumo per voi questo nostro grande pellegrinaggio in due parole: sorpresa e provocazione.

In una catechesi che ha tenuto per noi italiani ospitati nella parrocchia di Las Tablas, la prima settimana, il nostro arcivescovo ci ha detto di restare aperti alle sorprese che il Signore ci avrebbe regalato in quei giorni così speciali, sull'esempio di Maria che, sorpresa dalla visita e dall'annuncio dell'angelo Gabriele, ha visto completamente trasformata la sua vita, grazie al sì che ha pronunciato. Ho cercato anch'io di seguire il consiglio e questo è ciò che più mi ha sorpreso: l'accoglienza gratuita e disinteressata, possibile perché incarnata da parrocchie e famiglie che ci hanno aperto il loro cuore e le loro case; l'incontro possibile tra tanti giovani di culture e Paesi diversi; la ricerca di Dio, che agita e muove il cuore dei giovani. Accoglienza, incontro, fede... Là a Panama non erano oggetto di discussione, di dibattito, come tante volte accade nell'ordinario della società in cui viviamo, ma realtà, realtà vissuta.

Di provocazioni, poi, ne abbiamo raccolte molte, soprattutto dalle catechesi vissute insieme, accompagnati dai nostri vescovi e dalle parole del Papa.

Nuova è stata la modalità in cui sono state organizzate le catechesi: non si è trattato solo del discorso tenuto da un vescovo al gruppo di ragazzi che guidava. Il vescovo offriva soltanto, inizialmente, un breve commento ad un brano scelto dalla Sacra Scrittura, dopodiché i giovani sostavano qualche minuto in silenzio, con alcuni spunti di riflessione che li aiutassero a guardarsi dentro e a riflettere sulla loro vita. Riunendosi poi in piccoli sottogruppi, i ragazzi si aprivano ad un confronto reciproco sul tema della catechesi e, infine, rivolgevano le loro domande, osservazioni e critiche al vescovo, in un dialogo che si è rivelato aperto, schietto e sincero. I presenti hanno trovato così l'occasione di chiedere maggiore vicinanza da parte dei pastori

della Chiesa al mondo giovanile e un aiuto, un accompagnamento a scoprire il tesoro della Parola di Dio nelle loro comunità.

Delle provocazioni che sono venute, invece, dalle parole del Papa, che vi invito a rileggere e a meditare, quella che più mi ha colpito è stata quella rivolta a noi adulti, più che ai giovani. Papa Francesco ci ha infatti invitato a domandarci quale futuro stiamo dando alle nuove generazioni, privandoli, in tante parti del mondo, dei pilastri fondamentali per la crescita di una persona, quali l'istruzione, la famiglia, il lavoro, la comunità.

Pensavo di non fare più l'esperienza della GMG, dopo essere già stato a Colonia (2005) e a Cracovia (2016), perché, dicevo a me stesso, "ormai conosco il format... può bastare così". Andando a Panama, ho capito che non si può racchiudere la GMG in un "format". Se il Signore, attraverso la Chiesa, dà ancora l'occasione di cercarlo, di incontrarlo, di condividere le domande di senso di un giovane aperto alla scoperta della sua vocazione, vale la pena esserci... e camminare ancora insieme, anche così, per le strade del mondo! È per questo che guardiamo già a Lisbona 2022, per una nuova avventura.

